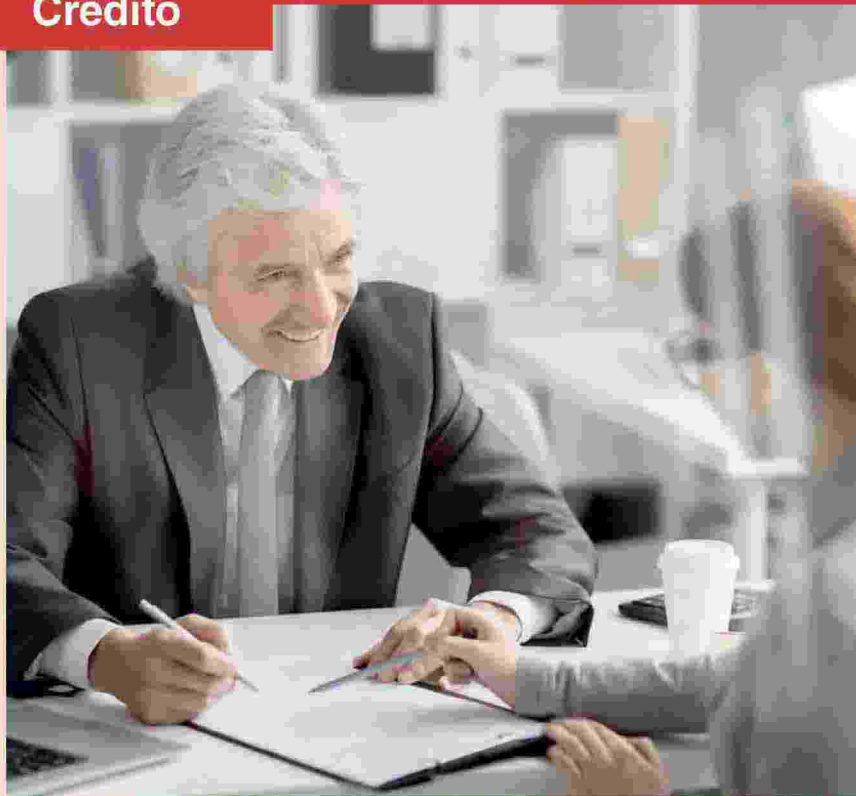


Analisi**Credito**

a cura di Enrico Sozzetti

Banche a confronto fra tradizione e innovazione

La sostenibilità
è il fattore comune



La graduatoria delle maggiori banche elaborata da Mediobanca può rappresentare per un verso una sintesi forse eccessiva perché fornisce numeri imponenti che da soli però non spiegano cosa sta accadendo all'interno dell'universo bancario. E anche perché molti degli istituti di credito che svolgono un ruolo di primo piano sono delle holding cui fanno capo diverse società che operano a volte in settori che non costituiscono il core business originale della casa madre. Ma dall'altro verso questo elenco costituisce una fotografia efficace delle dimensioni e del ruolo che le banche svolgono sul fronte economico, sia rispetto alle imprese, sia alle famiglie.

Dalla graduatoria ai protagonisti. Per comprendere cosa c'è dietro un bilancio economico finanziario, la parola passa a coloro che sono quotidianamente impegnati sul campo. La scelta è stata quella di dare voce a cinque istituti di credito che sono presenti sul territorio e che ne rappresentano la storia e la tradizione, per le famiglie come per le imprese ■

Camillo Venesio è alla guida

Banca del Piemonte



Camillo Venesio, AD Banca del Piemonte

La Banca del Piemonte, istituto indipendente guidato da **Camillo Venesio**, terza generazione della famiglia fondatrice, si conferma al servizio delle comunità locali, con l'obiettivo di continuare a crescere in autonomia su tutto il territorio piemontese. L'istituto di credito è controllato dall'unico socio Confinanza Partecipazioni Spa che detiene il cento per cento del capitale.

Il presidente del Consiglio di amministrazione è Lionello Jona Celesia, affiancato dai vicepresidenti Flavio Dezzani e Gianluca Ferrero. L'amministratore delegato e direttore generale è **Camillo Venesio**; i consiglieri sono Jacopo Anselmi, Francesco Roncaglio, Monica Tardivo, Carla Venesio, Matteo Venesio.

Al 31 dicembre 2021 (ultimo dato disponibile) la banca contava 39 filiali in Piemonte



Banca del Piemonte, sede di Torino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Report

Credito

e una a Milano; 486 dipendenti; una raccolta complessiva pari a 4.582.916.000 euro; un attivo di bilancio di 2.742.914.420 e un patrimonio netto di 214.722.313.

Nel 2012 la Banca del Piemonte ha raggiunto il traguardo dei cento anni di attività. Per celebrare l'evento Alessandro Perissinotto ha scritto il romanzo "Lo sguardo oltre l'orizzonte", incentrato sulla storia della Banca del Piemonte negli anni del dopoguerra (1947 - 1955).

Nel 2022 è invece stato festeggiato il raggiungimento dei 110 anni di attività con un evento al Centro congressi Lingotto di Torino, dedicato «alle persone che ogni giorno contribuiscono al successo di Banca del Piemonte e a chi ogni giorno le concedono la propria fiducia».

L'istituto è nato a Torino nel 1912 con la denominazione di Banca Fondiaria Italiana, su iniziativa di alcune famiglie torinesi. Nel 1925 diventa Banca Anonima di Credito. Negli anni che seguono il primo conflitto mondiale la banca fatica ad affermarsi e per risolvere le sorti il primo dicembre del 1930 viene nominato amministratore delegato **Camillo Venesio**.

Nel 1947, lo stesso Camillo Venesio fonda a Casale Monferrato, sua città d'origine, la Banca di Casale e del Monferrato. Il figlio Vittorio Venesio rafforza la crescita e lo sviluppo dei due istituti bancari e, alla fine degli anni '70, la Banca Anonima di Credito, che si era diffusa nelle zone industriali di Torino, incorpora la Banca di Casale e del Monferrato. Nel 1978 ha così origine la Banca del Piemonte. Nipote dell'omonimo fondatore, **Camillo Venesio** è dal 1983 amministratore delegato e direttore generale della Banca del Piemonte.

La sostenibilità è da sempre parte integrante dei valori e della cultura dell'istituto di credito, affermano i vertici. Che aggiungono: «Per noi è un percorso evolutivo graduale finalizzato a sviluppare, progressivamente, un'attività solida e sostenibile nel lungo termine. Gli obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale (Esg) sono per noi una sfida ed al contempo un'opportunità da cogliere per promuovere uno sviluppo diffuso della finanza sostenibile. Come banca, ci impegniamo a ridurre il nostro impatto sull'ambiente e a realizzare una nuova cultura del credito per la realizzazione di un sistema più resiliente e positivo nei confronti della società. Con grande senso di responsabilità, ogni giorno, muoviamo piccoli grandi passi verso un futuro più consapevole, perché solo tutti insieme possiamo fare la differenza» ■

Competere con eccellenza

Banca di Asti



Giorgio Galvagno

Presidente Cassa di Risparmio di Asti



Carlo Demartini

amministratore delegato e direttore generale

La Cassa di Risparmio di Asti nasce il 25 gennaio 1842 per rispondere alle accresciute esigenze di credito che non possono più essere soddisfatte dalle attività del Monte di pietà e dei banchi di prestito ebraici. Dopo anni di successi e grandi soddisfazioni, il 13 luglio 1992 si costituisce la Cassa di Risparmio di Asti Spa attraverso il conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'ente creditizio Cassa di Risparmio di Asti che ha assunto la nuova denominazione di Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e che svolge la propria attività istituzionale con iniziative rivolte ad Asti e alla sua provincia in diversi settori tra cui quello della ricerca scientifica, dell'arte, della sanità, dell'istruzione. A novembre 2019 il Consiglio di amministrazione di Banca di Asti ha dato avvio al processo di aumento di capitale funzionale alla acquisizione da parte di Banca di Asti delle resi-

due azioni Biver Banca detenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. Il 23 dicembre 2019 è stata perfezionata l'operazione con la quale l'istituto astigiano ha raggiunto il cento per cento del capitale sociale di Biver Banca divenendo il terzo gruppo bancario piemontese per rilevanza territoriale. Il progetto di Banca Unica rientra in una strategia di crescita dimensionale condotta in coerenza con il radicamento nei bacini tradizionali di attività e con attenzione allo sviluppo della rete commerciale nelle aree del Nord Italia, fermo restando l'interesse a proseguire il sostegno dell'economia locale e la partecipazione a iniziative del territorio finora realizzate da Banca di Asti e da Biver Banca.

La mission di Banca di Asti «è sempre stata quella di operare secondo i valori che hanno caratterizzato il momento della sua fondazione: fedeltà, attenzione, ascolto verso il cliente e il territorio, sviluppo professionale e valorizzazione delle risorse umane interne». Banca commerciale veloce e flessibile si adatta al proprio mercato (principalmente costituito da famiglie e piccole e medie imprese) per «competere con eccellenza», puntando sulla relazione duratura con il cliente «per costruire vantaggi economici reciproci».

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha oltre 2.100 dipendenti. Di questi circa 650 hanno meno di 40 anni. All'inizio del 2023 sono entrate a far parte del Gruppo 38 nuove giovani risorse.

Innovazione - Banca di Asti ha iniziato da diversi anni il percorso verso l'utilizzo di nuove tecnologie per l'erogazione di prodotti e servizi rivoluzionando in parte il tradizionale modo di fare banca, creando nuovi modelli di relazione, nuove modalità operative e nuovi modelli di business, sia per le operazioni di front office che per quelle di back office al fine di mantenere un vantaggio competitivo sul lungo periodo.

Per natura è una banca tradizionale che privilegia per scelta la relazione: la filiale fisica avrà sempre una funzione centrale nell'interazione con i clienti ma semplicemente perderà progressivamente il ruolo dell'operatività e sarà sempre di più il luogo della consulenza avanzata con personale altamente specializzato. La digitalizzazione prevede un nuovo modello di servizio e relazione dedicata a tutti i clienti. Un servizio di successo, uno strumento ad alto contenuto tecnologico basato sulla firma digitale qualificata e, allo stesso tempo, semplice e ricco di relazione perché gestito direttamente dal personale della Banca, disponibile con orario pro-

lungato a dialogare con i clienti attraverso Sms e Whatsapp, oltre a email e telefono. L'innovazione riguarda naturalmente anche gli strumenti utilizzati quotidianamente, come App e internet banking; oltre l'80 per cento dei conti correnti è collegato con i servizi di internet banking Banca Semplice. Sostenibilità - Banca di Asti persegue l'obiettivo di diventare sempre più un'azienda sostenibile e attraverso un ambizioso progetto ha l'obiettivo di integrare le tematiche Esg all'interno delle proprie attività. L'integrazione dei fattori Environmental, Social, Governance (Esg) nei propri modelli di business ha lo scopo di generare valore condiviso per tutti i suoi stakeholder, incluse le famiglie e le imprese dei territori in cui il Gruppo opera. Fra le principali azioni messe in atto, l'alimentazione della sede centrale con pannelli solari, le stampanti utilizzano esclusivamente carta riciclata, una borraccia personalizzata per evitare al personale l'utilizzo della plastica, carte di pagamento realizzate con Pvc riciclato, gadget in materiale ecofriendly, manifesti stampati da cartiere certificate Fsc (Forest Stewardship Council) e all'esterno di alcune filiali sono state posizionate colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

Gli ultimi mesi dell'anno sono stati protagonisti dei processi di verifica da parte dell'ente certificatore Rina Spa che hanno portato all'ottenimento da parte della Banca di due certificazioni: Uni PdR 125:2022 del Sistema di Gestione per la Parità di Genere inserita nel Pnrr (certifica la qualità gestionale del lavoro e che testimonia l'attenzione e l'impegno della Banca nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori); Certificato di Conformità alla norma internazionale Iso 45001:2018, per l'adozione del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro della sede operativa e dell'intera rete di 200 filiali (Iso 45001 è uno standard internazionale che specifica i requisiti necessari a garantire la sicurezza e preservare la salute sia dei dipendenti sia del personale esterno).

«L'ottenimento di queste certificazioni è il risultato concreto dell'attenzione verso le persone che da sempre fa parte della nostra natura. Garantire un ambiente di lavoro sicuro e dare la possibilità a tutti indistintamente di crescere e fare la differenza sono valori imprescindibili, che incidono sulla motivazione e sul senso di appartenenza e conferiscono significato all'attività lavorativa di ciascuno» dichiara Carlo Demartini, direttore generale e amministratore delegato di Banca di Asti ■

Un bilancio record

Banco Bpm



Massimo Tononi
Presidente Banco BPM



Banco BPM
sede centrale di Milano

Un bilancio record per il gruppo Bpm che ha chiuso l'esercizio 2022 con un utile netto di 702,6 milioni di euro, in crescita del 23,5 per cento rispetto al 2021.

La gestione dell'esercizio 2022, nel contesto della fragile ripresa dall'emergenza internazionale per l'epidemia coronavirus, è stata fortemente condizionata dal conflitto in Ucraina che, dalla fine del mese di febbraio 2022, ha generato pesanti ripercussioni sul sistema economico internazionale e sull'operatività delle imprese.

Il Gruppo ha attivato, già a partire dal secondo trimestre dell'anno, campagne volte al monitoraggio della clientela particolarmente esposta all'incremento dei prezzi dell'energia e all'approvvigionamento di materie prime, al fine di identificare in anticipo i potenziali segnali di deterioramento delle esposizioni. Tali iniziative, che hanno

interessato un portafoglio di oltre 10 miliardi di euro, hanno fornito segnali confortanti, con solo 95 milioni di crediti classificati a deteriorati nel secondo semestre 2022, oltre ai 55 milioni già classificati nel corso del secondo trimestre.

Per quanto riguarda invece l'esposizione diretta del Gruppo verso la Russia e l'Ucraina, alla data del 31 dicembre 2022, essa presenta un importo complessivamente trascurabile. Nell'anno, il Gruppo ha posto le basi per una completa integrazione del business assicurativo con l'acquisizione, perfezionata in data 22 luglio 2022 a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni di legge, dell'81 per cento del capitale sociale di Bipiemme Vita Spa, compagnia assicurativa operante nel ramo vita, per un corrispettivo di 309,4 milioni. Bipiemme Vita a sua volta detiene il cento per cento del capitale sociale di Bipiemme Assicurazioni Spa che opera nel ramo danni.

L'operazione, conclusa in via anticipata rispetto alla data del 31 dicembre 2023 prevista nel Piano Strategico, è inoltre funzionale «all'ottenimento del riconoscimento dello status di 'conglomerato finanziario' per accedere ai benefici nel trattamento prudenziale dell'investimento partecipativo derivanti dall'applicazione del 'Danish Compromise' in corso di valutazione da parte delle autorità. A fine 2022 è stato inoltre ridefinito il modello organizzativo e di governance della capogruppo: il Cda ha definito la nuova articolazione della Direzione Generale e dei vertici esecutivi.

Il nuovo assetto favorisce un migliore coordinamento delle attività del Gruppo rispetto al percorso tracciato nel Piano Strategico 2021-2024 e agevola il governo degli ambiti a maggiore complessità in coerenza con l'evoluzione del contesto esterno, per meglio rispondere alle aspettative sulla governance maturate negli ultimi anni anche a livello di vigilanza».

L'ulteriore progresso del processo di de-risking (-2,6 miliardi nell'esercizio, inclusa la cessione relativa al progetto "Argo" finalizzata nel secondo trimestre dell'anno) ha consentito di registrare una riduzione dell'Npe ratio lordo che si è attestato al 4,2 per cento (rispetto al 5,6 di inizio anno).

Nell'ambito della strategia di gestione dei crediti deteriorati sono state previste ulteriori cessioni in arco piano di oltre 500 milioni, con un evidente beneficio sullo stock di crediti deteriorati lordi e sugli indicatori della qualità del credito, il cui impatto economico atteso è già stato addebitato al conto economico nel primo semestre del 2022. L'anno scorso il Gruppo ha inoltre realizza-

Report

Credito

to importanti operazioni di capital management: nel mese di gennaio 2022 è stata perfezionata una emissione subordinata Tier 2, con scadenza dieci anni per un ammontare di 400 milioni, destinata a investitori istituzionali, che si inserisce nel Programma Euro Medium Term Notes del Gruppo; a questa operazione si è aggiunta nel mese di aprile, l'emissione di uno strumento perpetuo Additional Tier 1 per un ammontare pari a 300 milioni riservata a investitori istituzionali, che consentendo di raggiungere il target di capitale Additional Tier 1, ha ulteriormente rafforzato la posizione patrimoniale del Gruppo.

Nell'esercizio si sono inoltre concluse tre emissioni di green bond nell'ambito del Green, Social and Sustainability Bond Framework, una per 750 milioni e due per 500 milioni, cui nel gennaio 2023, ne è arrivata una da 750 milioni anch'essa destinata a investitori istituzionali. A queste operazioni si aggiunge l'ulteriore emissione, nel mese di luglio, di un Green Senior Preferred Bond, per 300 milioni nominali. «Queste emissioni - affermano i vertici dell'istituto - rappresentano la concreta realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale che sempre più indirizzano e caratterizzano le diverse aree di business della Banca».

Nel 2022 Banco Bpm ha concluso un programma di acquisto di azioni proprie al servizio dei piani di incentivazione ai dipendenti per complessive 4.582.640 azioni (pari allo 0,30 per cento delle azioni ordinarie in circolazione) e un controvalore totale pari a 16 milioni.

A seguito della conclusione di questo programma e tenuto conto delle assegnazioni effettuate ai dipendenti nel corso del periodo, le azioni proprie detenute da Banco Bpm al 31 dicembre 2022 ammontavano a 6.159.480, pari allo 0,41 per cento del capitale sociale ■

Punti di riferimento

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo è uno dei principali gruppi bancari in Europa, con 39,5 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato (dati aggiornati al dicembre 2022). In Italia è un punto di riferimento per sostenibilità, responsabilità sociale e culturale, ed è leader in tutti i settori (retail, corporate, wealth management), con 13,6 milioni di clienti, circa 3.700 sportelli, quote di mercato non inferiori al dodici per cento nella maggior



Gian Maria Gros Pietro, Presidente Intesa San Paolo



Andrea Perusin, Dr Intesa San Paolo

parte delle regioni. Ha una presenza internazionale strategica con oltre 950 sportelli, 7 milioni di clienti, banche controllate in 12 Paesi nel Centro-Est Europa, Medio Oriente, Nord Africa e una rete in 25 Paesi per la clientela corporate.

Struttura nevralgica del Gruppo è la Banca dei territori, dal 2016 in capo a Stefano Barrese, con oltre 46.000 persone dedicate a 12 milioni di clienti privati e 1,2 milioni tra piccole e medie imprese. In questo ambito la Direzione regionale Piemonte Sud e Liguria, insediata a Cuneo e guidata da Andrea Perusin, consente di tenere conto delle istanze provenienti dal territorio e funziona da propulsore capillare delle risorse rese disponibili dalla Banca.

Partner affidabile nel supporto finanziario a imprese private e pubbliche, Intesa Sanpaolo è un motore dell'economia reale. «Siamo al fianco delle famiglie e delle imprese del territorio per affrontare insieme le sfide del presente e del futuro - afferma Andrea Perusin - Da qui al 2026, in affiancamento alle misure del Pnrr, il Gruppo ha in programma erogazioni a medio-lungo termine per oltre 410 miliardi di euro, di cui 270 per le imprese, per favorire transizione ecologica e digitale, innovazione, patrimonializzazione, potenziamento delle filiere. Di queste

risorse beneficiano tutti i territori della mia Direzione. Offriamo finanziamenti dedicati con tassi agevolati sugli investimenti in sostenibilità e una piattaforma digitale gratuita, Incent Now, dove è possibile individuare tutte le opportunità dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

A livello nazionale ammontano a oltre 40 miliardi di euro le misure straordinarie per imprese, anche di piccolissime dimensioni, e famiglie per sostenere i maggiori costi legati a energia e spesa quotidiana e favorire investimenti in energie rinnovabili. Di questi, 5 miliardi di euro sono dedicati alla trasformazione delle piccole e microimprese di commercio e artigianato, cui sono anche state azzerate le commissioni sui pagamenti in negozio tramite POS fino a 15 euro.

Sostenibilità, impegno in ambito Esg e forte spinta digitale sono tra i pilastri del nuovo Piano di Impresa 2022 - 2025, che porta Intesa Sanpaolo nel futuro e costruisce la banca dei prossimi dieci anni: leader in Europa per efficienza operativa e innovazione, solida e profittevole, ai vertici mondiali per impatto sociale. Entro il 2025, il Piano prevede 115 miliardi di euro di finanziamenti impact per la comunità e la transizione verde, e contributi per 500 milioni a supporto delle persone in difficoltà. Il Gruppo ha assunto impegni Net Zero per le proprie emissioni entro il 2030 ed entro il 2050 per i portafogli prestiti e investimenti, asset management e attività assicurativa.

Per coinvolgere le piccole e medie imprese sui temi della sostenibilità sono attivi sul territorio i Laboratori Esg: «Punti di incontro fisici e virtuali, con workshop e approfondimenti volti a stimolare la consapevolezza sui cambiamenti in corso e accompagnare le imprese nella transizione sostenibile - spiega Perusin - e in Piemonte è attivo il Laboratorio Esg di Cuneo, con partner Camera di Commercio e Fondazione Crc. Tra le varie tematiche riscontriamo grande interesse proprio sull'indipendenza energetica, che noi favoriamo.»

Il Piano d'Impresa ha portato a 5 miliardi di euro gli investimenti in tecnologia e automazione, coinvolgendo circa 4 mila persone tra assunzioni di profili specifici e riconversioni professionali. Il modello di relazione è omnicanale e all'avanguardia, con una piattaforma digitale innovativa, integrata a una rete filiali più razionale e accogliente, e strategie di vendita sviluppate tramite l'AI Sales. Gli users dell'app Intesa Sanpaolo Mobile - per Forrester Research la migliore app di banking al mondo per funzionalità ed experience - sono oltre 8 milioni, le vendite digitali quasi il 40 per cento di quelle

Report

Credito

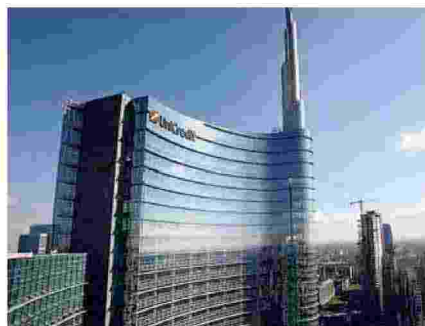
totali. La prossima sfida vedrà la creazione di Isybank, la nuova banca digitale su tecnologia cloud pensata per fornire servizi inizialmente ai 4 milioni di clienti interessati esclusivamente a online e mobile banking. «La digitalizzazione va letta come fattore chiave per migliorare e rendere distintiva la qualità del nostro servizio - conclude Perusin - ci permette di concentrarci su attività ad alto valore aggiunto mantenendo l'ascolto e la relazione con i nostri clienti. Ciò che farà sempre più la differenza sarà la vicinanza, la conoscenza del cliente e al tempo stesso la capacità di costruire soluzioni digitali che siano facili, immediate, trasparenti» ■

La qualità dell'attivo

Unicredit



Pietro Carlo Padoan, Presidente di Unicredit



Banca Unicredit, sede centrale di Milano

Unicredit ha chiuso «un anno da record, il migliore degli ultimi dieci anni» per usare le parole dell'amministratore delegato Andrea Orcel. L'istituto di piazza Gae Aulenti ha infatti archiviato il quarto trimestre 2022 con un utile netto di 1,4 miliardi (+7,9 per cento) e il 2022 con un risultato netto di 5,4 miliardi, con un aumento «significativo

e superiore alla guidance di oltre 4,8 miliardi, con una solida generazione organica di capitale di 117 pb nel trimestre e di 271 pb nel 2022». I ricavi netti si sono attestati a 4,7 miliardi nel quarto trimestre 2022 e a 18,1 miliardi nel 2022, in rialzo del 14,7 per cento. «La qualità dell'attivo - si legge in una nota diffusa a fine gennaio - si è mantenuta resiliente, con il rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale crediti lordi al 2,6 per cento nel quarto trimestre e il rapporto tra esposizioni deteriorate nette e totale crediti netti all'1,4 per cento nel quarto trimestre dello scorso anno.

I costi si sono attestati a 2,4 miliardi nell'ultimo trimestre del 2022, con un aumento del 3,8 per cento per effetto «dei maggiori costi per il personale, principalmente legate al bonus per l'inflazione, e in calo dello 0,3 per cento con le spese non destinate alle risorse umane che hanno più che compensato l'aumento dei costi per il personale. Nel 2022 i costi si sono attestati a 9,3 miliardi, in calo del 2,6 per cento».

Rispetto al mercato della Russia l'istituto ha scelto «un approccio chiaro e prudentiale con un'esposizione adeguatamente gestita, con elevati accantonamenti e un decremento di oltre quattro miliardi di euro a costi minimi nel corso dell'anno. Più nel dettaglio l'esposizione cross-border della Russia è stata adeguatamente gestita e ridotta nel corso dell'anno, a costi minimi, complessivamente del 66 per cento circa, ovvero di circa 4,1 miliardi, grazie ad azioni proattive e disciplinate».

Unicredit è una banca commerciale pan-europea con un modello di servizio unico nel suo genere in Italia, Germania, Europa Centrale e Orientale. Serve oltre quindici milioni di clienti ed è organizzata in quattro macroaree geografiche principali e due 'fabbriche prodotto', Corporate e Individual Solutions.

«La digitalizzazione e l'impegno nei confronti dei principi Esg - spiegano i vertici dell'istituto la cui presidenza è affidata a Pietro Carlo Padoan - sono fattori chiave per il servizio che offriamo. Ci aiutano a garantire eccellenza ai nostri stakeholder e a creare un futuro sostenibile per i nostri clienti, le nostre comunità e le nostre persone».

La storia affonda le radici nella seconda metà dell'Ottocento, per la precisione nel 1870 con la fondazione della Banca di Genova, successivamente denominata Credito Italiano. Tuttavia, le singole banche che sono entrate a far parte del Gruppo negli anni hanno addirittura radici più antiche, come Rolo Banca, le cui origini risalgono al lontano 1473. Il Gruppo ha radici storiche

molto lontane. UniCredit è il frutto della fusione, iniziata negli anni Novanta del secolo scorso, di diverse realtà bancarie, nazionali e internazionali. Ognuna di loro ha concorso alla creazione di un'eredità culturale, valorizzata e preservata a testimonianza del contributo volto alla crescita delle nostre comunità».

Nel 1998 nasce UniCredito italiano dall'aggregazione tra il Gruppo Credito Italiano, Rolo Banca 1473 e il Gruppo Unicredito (Cassa di Risparmio di Verona, Cassa di Risparmio di Torino e Cassamarca). Nel 2021 viene nominato il nuovo board di UniCredit con Pier Carlo Padoan presidente e Andrea Orcel amministratore delegato. Nel dicembre dello stesso anno viene lanciato il nuovo piano industriale UniCredit Unlocked per il triennio 2022-2024, che ottimizza l'assetto attuale del Gruppo e definisce un chiaro programma a lungo termine per il domani, muovendo verso una nuova stagione di crescita e creazione di valore per tutti i nostri azionisti. «UniCredit Unlocked - precisa una nota del gruppo - persegue i seguenti imperativi strategici e obiettivi finanziari: crescere nelle nostre aree geografiche e sviluppare la rete di clienti, trasformando il modello di business e il modo in cui operiamo; crescita di qualità, sia rispetto alla clientela attuale che ai nuovi clienti; sviluppo di prodotti e servizi best-in-class, internamente o con partner esterni; crescita del business a basso assorbimento di capitale, con focus su prodotti e servizi a valore aggiunto per i clienti; efficienza selettiva a livello di costi per finanziare investimenti e assicurare la leva operativa. Il quartier generale del Gruppo è a Milano: le UniCredit Towers in Piazza Gae Aulenti. Le Torri sono state nominate tra gli edifici più belli del mondo da Emporis Building Data Company. La Torre A è alta 231 metri. «In linea con la nostra ambizione di essere la banca per il futuro dell'Europa, le tematiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (Esg) sono una parte fondamentale della nostra cultura e della nostra mentalità. Esse guidano e ispirano ogni decisione che prendiamo e tutte le azioni che intraprendiamo. Sappiamo anche - concludono i vertici di Unicredit - che non sarebbe possibile raggiungere il nostro Purpose di fornire alle comunità le leve per progredire senza garantire i più elevati standard ESG in tutta la nostra banca. Ecco perché i principi Esg sono del tutto integrati in UniCredit Unlocked, il nostro nuovo piano strategico per aiutare i nostri clienti verso una transizione giusta e sostenibile per una società migliore» ■